

Patuelli, presidente Abi

«Banche, il rischio è che ora i crediti diventino perdite»



Le banche in questi anni hanno subito forti pressioni dalle istituzioni perché acquistassero i crediti d'imposta. Adesso ne siamo i principali acquirenti

ROMA «È giusto frenare la spesa pubblica, ma la cosa imprevedibile è la trasformazione della norma sul Superbonus in modo retroattivo».

Sorpreso, presidente Patuelli?

«Se non altro perché le banche in questi anni hanno subito forti pressioni dalle istituzioni perché acquistassero i crediti d'imposta. Ne siamo i principali acquirenti, ma ora molti di questi crediti, per le banche, rischiano di diventare perdite di bilancio».

Li avete acquistati a buon mercato, avrete guadagnato.

«Non è così. La maggior parte dei crediti è stata acquistata all'inizio, a prezzi vicini al nominale».

Nel decreto c'è una norma che punisce chi ha acquistato a meno del 75%.

«Non riguarda le banche. Non abbiamo fatto questo genere di operazioni. Dobbiamo rispettare delle regole, come quelle relative all'usura».

Perché le banche si sentono penalizzate?

«Le norme riguardano solo le imprese del settore bancario e finanziario, non altre tipologie di acquirenti».

La vendetta per il fallimento della taxa extra-profitti?

«Non credo. Il ministro Giorgetti ha detto che lo spread si è ridotto in questi

mesi anche grazie alla norma che ha permesso la patrimonializzazione delle banche».

Il problema più serio?

«Non potremo più usare i contributi previdenziali, che sono costi fissi, ma solo le imposte, per compensare i crediti acquistati. Nel '24 i bilanci delle sconteranno anche la riduzione dei tassi...».

Rischiare dunque di avere più crediti che debiti?

«Ciò che non si compensa diverrà una perdita».

Anche per lei il decreto è anticostituzionale?

«È una norma frutto di "combinati disposti" ancora difficili da valutare. Speriamo comunque che governo e Parlamento nei prossimi mesi possano migliorare questo provvedimento».

Sarà difficile da applicare?

«Siamo soggetti vigilati, ci aspettiamo delle istruzioni operative della Bce».

Una società veicolo che acquisti i crediti detenuti dalle banche può funzionare?

«È una soluzione possibile ed auspicabile: creare un veicolo, anche a capitale misto pubblico-privato che, a prezzi di mercato possa acquistare i crediti, senza gravare sul bilancio dello Stato o su quello delle banche».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA